Anno 54 - Numero 39

I manoscritti non si restituiscono
ABBONAMENTO: Anno L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

SABATO 22 Marzo 1919

Politico quotidiano del mattino

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 7

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via della Posta N. 7 a questi prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.60 — Avvisi finanziari, aste, concorsi L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Echi di cronaca L. 3

Le manovre di Erzberger contro l'Intesa

L'intoppo ai negoziati di Posen

Il militarismo prussiano torna alzare la cresta

POSEN, 20. — La rottura delle trattative, che è avvenuta su una questione secondaria, mentre tutto sembrava terminato è unicamente dovuta alle mene dilatorie del governo e dell'alto comando tedesco. Fin dai primi colloqui l'opposizione dei delegati militari in contrasto col presidente della delegazione tedesca Reichemberg si manifestò nettamente. Al principio della settimana scorsa la divergenze tra i delegati militari e Reichemberg si fecero più evidenti, dopo il viaggio del gener. Donnesa e di Reichemberg a Berlino. I negoziati furono ripresi sabato nel pomeriggio e lunedì sera potevano essere considerati come terminati, quando vennero ancora una volta da Berlino nuove istruzioni che misero in questione una particolarità circa l'applicazione dell'armistizio fra i tedeschi e i polacchi. Secondo un comunicato si trattava di una nuova domanda di Erzberger tendente ad introdurre un membro designato da un neutro nella commissione superiore di Posen chiamata a risolvere i conflitti fra i tedeschi e i polacchi. Tale proposta era inaccettabile poichè la Commiss. super. di Posen era chiamata a risolvere i conflitti fra i tedeschi e i polacchi e poichè la commissione interalleata aveva proposta che tale scelta fosse affidata alla commissione internazionale di armistizio di Spa, come la delegazione tedesca aveva suggerito.

L'accordo stabilito su tutti gli altri punti regolava la linea di delimitazione della zona neutra, l'indietreggiamento della artiglieria e del grosso delle truppe, la limitazione delle relazioni economiche.

Il rappresentante militare tedesco aveva fatto, è vero, riserve a nome dell'alto comando militare di Kolberg sull'indietreggiamento; in ciò vi era una prova che lo stato di spirito dello stato maggiore tedesco non era favorevole alla pratica. La missione interalleata considerando il rinvio della ratifica del protocollo come rottura dei negoziati, la delegazione tedesca lasciò Posen alle ore 20 e la missione alleata partì per Varsavia. Prima della sua partenza Reichemberg ebbe una conversazione diretta con Berlino, ma essa rimase senza risultato.

POSEN, 19. — I tedeschi hanno rifiutato di firmare il protocollo per la esecuzione dell'art. primo dell'armistizio rinnovato a Spa il 16 febbraio, che riguardava la sospensione delle ostilità con la Polonia. Tutte le clausole contenute in questo protocollo erano già note e previste.

Il primo giorno in cui i plenipotenziari tedeschi si incontrarono a Kreutz con la Commissione interalleata le clausole stesse, accennate in via generale dai rappresentanti dell'Intesa, non sollevarono alcuna obiezione da parte dei tedeschi. Dopo 15 giorni di discussione ora i tedeschi rifiutano di sottoscrivere. Sembra che i tedeschi al pari degli ucraini vogliano trattare con l'Intesa da pari a pari se non che si tratta su una questione che verte tra la Polonia e la Germania. La Polonia inchinandosi alla volontà dell'Intesa si è assicurata una solida garanzia che i suoi destini nazionali saranno tutelati. Da parte sua si è rigorosamente conformata alle decisioni di Parigi. Per questo e perchè il suo avvenire interessa strettamente le nazioni che hanno per decidere l'avvenire della Europa, l'Intesa ha assunto la tutela della Polonia, in questo periodo transitorio affidandone il compito alla commissione espressamente inviavi.

La remissività dei plenipotenziari tedeschi dimostrata il primo giorno mentre si iniziava lo sciopero generale a Berlino è scomparsa, ora che lo sciopero stesso è finito. I tedeschi sperano poter speculare su eventuali complicazioni ed intanto non essendosi mai adattati a quello che è avvenuto in Posnania, si preparano a prevenire le decisioni della conferenza di Parigi circa le provincie polacche ancora sottoposte al dominio tedesco. Le giornate storiche del 4 e dell'11 novembre sembrano ora dimenticate dal gran quartier generale tedesco.

L'Albania vuole essere tutta unita e indipendente

VALLONA, 19. — In tutta l'Albania si tengono manifestazioni patriottiche e solenni comizi di albanesi che protestano contro le pretese greche e serbe e contro Essad pascià che è proclamato traditore della patria, e che affermano la loro incrollabile volontà per l'unità albanese, ade[...] incondizionatamente al governo provvisorio di Durazzo.

Le proposte della Commissione per la legislazione del lavoro

PARIGI, 21. — Nell'odierna seduta della commissione per la legislazione internazionale del lavoro la discussione circa la carta del lavoro si è chiusa con alcune importanti dichiarazioni di portata generale. La delegazione inglese sostenne che la commissione si deve limitare alla fissazione di alcuni principii fondamentali da proporsi come clausole del trattao di pace. Il delegato francese comunica, invece, una dichiarazione della confederazione del lavoro di Francia la quale insiste per la formazione di una vera carta del lavoro sulle basi di quella formulata a Berna dai sindacati operai e chiede che tutte le nazioni, nessuna esclusa, siano ammesse nell'istituenda conferenza internazionale del lavoro. La delegazione italiana mise in rilievo che il punto di vista dell'organizzazione operaia francese è stato dalla delegazione stessa sostenuto sino dall'inizio dei lavori della commissione.

Si è proceduto all'esame delle singole proposte e sono state approvate le seguenti proposte:

Giornata legale di otto ore di lavoro nelle industrie;

Ammissione dei fanciulli nelle fabbriche non prima di 14 anni di età;

Obbligo dell'istruzione professionale degli apprendisti dai 14 ai 18 anni;

Libertà di associazione e di coalizione per i lavoratori ed i padroni;

Diritto per ogni lavoratore ad un salario adeguato occorrente a mantenersi in un conveniente tenore di vita;

Riposo settimanale per tutti i lavoratori, possibilmente la domenica.

Parità di diritti fra i lavoratori nazionali e i lavoratori immigrati e le loro famiglie riguardo alle condizioni di lavoro e alle assicurazioni sociali;

Parità di salario fra gli uomini e le donne quando esista parità di rendimento di lavoro.

Durante questa discussione svoltasi nella seduta antimeridiana ed in quella pomeridiana la delegazione italiana ha preso la parola specialmente per combattere qualsiasi limitazione delle libertà sindacali e per sostenere le disposizioni pro emigrati.

La delegazione cubana ha spiegato il proprio voto di ieri sull'insieme del progetto britanico per la conferenza permanente internazionale del lavoro. Essa ha dichiarato che intendeva di non disapprovare il progetto, ma di esprimere una riserva circa alcune disposizioni. Il progetto viene così presentato alla conferenza della pace approvato con voti unanimi, meno la astensione della delegazione giapponese.

Si è fatta avanti anche la Cina
Le varie sue pretese

PARIGI, 20. — Il «Temps» dice che i primi ministri delle grandi potenze ascolteranno oggi il generale Allemby che deve ripartire in serata per il Cairo, e che esporrà la situazione attuale in Oriente. Due questioni interessano maggiormente per il momento: La questione del ritorno delle truppe britanniche che occupano varie regioni orientali per le quali l'Inghilterra non sollecita il mandato e quello dell'attribuzione definitiva dei mandati alle diverse potenze europee nel Levante e le delimitazioni delle loro sfere d'influenza.

Un memoriale consegnato dai delegati cinesi alla conferenza della pace domanda la restituzione di Kiao-Ciao, perchè la concessione non fu liberamente consentita e perchè la Cina vi conservò dei diritti territoriali che intende far valere. La Cina domanda inoltre che la consegna sia fatta direttamente, non per il tramite del Giappone, quantunque confidi nelle promesse di quest'ultima. Il memoriale chiede parimenti la fine della occupazione militare di Sciam-tung da parte del Giappone, poichè la continuazione dell'occupazione stessa potrebbe condurre a gravi dissensi.

Gli Stati neutrali e la Società delle nazioni

PARIGI, 20. — I rappresentanti degli Stati Neutrali sono stati oggi a titolo ufficioso all'Hotel Crillon dal comitato della commissione per la Società delle nazioni, composto di Cecil, di Bourgeois, del colonnello House, di Syman, di Venizelos e di Vesnich.

Il progetto del patto presentato nella conferenza plenaria del 14 febbraio ha servito di base alla discussione e sono stati esaminati una quindicina di articoli. Varii emendamenti sono stati presentati da alcune delegazioni neutrali. Una seconda seduta avrà luogo venerdì alle ore 15 per terminare l'esame degli altri articoli del patto. Sabato mattina la commissione si riunirà alle ore 10 per discutere gli emendamenti proposti.

Per gli assicuratori marittimi

PARIGI, 20. — Il Presidente del comitato degli assicuratori marittimi italiani cav. Canali ed il consulente professore Cogliolo hanno presentato all'on. Chiesa, delegato italiano nella commissione per il risarcimento dei danni di guerra, memoriali in sostegno del diritto degli assicuratori di essere indennizzati dai nemici per la enorme indennità pagata per i siluramenti.

L'on. Chiesa ha riconosciuto che il nemico deve pagare i danni causati dai siluramenti, perchè contrari al diritto delle genti ed ha riconosciuto che quando sarà ottenuta la relativa indennità gli assicuratori potranno legittimamente far valere la loro azione per il risarcimento che per legge fu ad essi ceduto dall'assicurato.

Le navi dell'Intesa partono

ZURIGO, 20. — Si ha da Amburgo: E' stato trovato un numero sufficiente di marinai per equipaggiare i piroscafi dell'Intesa. Perciò due della prima squadra partono oggi. Anche a Brema i piroscafi sono pronti per la partenza.

Il «Vorwaerts» scrive che i marinai spartachiani di Amburgo hanno tentato di attuare parte di quel piano che mira a produrre un tale sfacelo in Germania che non si possa resistere alla loro violenza. Non a torto si suppone che dietro all'episodio attuale vi sia l'opera russa.

I marinai che lavoravano per la fame

ZURIGO, 20. — Si ha da Amburgo: L'opposizione dei marinai di lasciar partire le navi destinate all'approvvigionamento suscita energiche proteste nella cittadinanza ed in tutto lo impero.

Un gruppetto di marinai radicali chiese agli armatori di aumentare del 100 per 100 le mercedi, dichiarando che in caso contrario essi non sarebbero partiti.

La lega degli ufficiali della marina mercantile macchinisti ed affini pubblicano un manifesto di protesta invitando i loro membri a lavorare per l'approvvigionamento del popolo tedesco in conformità della convenzione di Bruxelles.

Per la libertà di transito

PARIGI, 20. — La commissione pei porti e le ferrovie ha esaminato le clausole da inserire nel trattato di pace circa la libertà di transito.

+ ✱ +

La grave questione del carbone in Inghilterra

LONDRA, 20. — (Camera dei comuni). — Bonar Law annuncia che la commissione ufficiale per l'industria del carbone ha presentato tre relazioni: una da parte dei minatori, una da parte dei proprietari delle miniere ed una da parte del giudice Sankey, presidente della commissione e da parte di 3 rappresentanti di altre industrie.

Bonar Law prosegue: Il rapporto dei minatori chiede la accettazione di tutte le rivendicazioni dei minatori compresa la nazionalizzazione delle miniere, il rapporto dei padroni propone l'aumento dei salari di un scellino e mezzo al giorno e la riduzione del lavoro a sette ore. Il rapporto di Senkey propone l'aumento dei salari di due scellini e due terzi di ciò che i minatori reclamano, la riduzione immediata della giornata di lavoro da otto a sette ore con una riduzione ulteriore di qui a due anni a sei ore se alla fine del 1920 un nuovo esame della situazione dell'industria del carbone giustifica la riduzione stessa.

Bonar Law dichiara che il governo accetta il rapporto di Senkey. Soggiunge che il rapporto Sankey promette pure la presentazione per il 20 maggio di una conclusione circa la questione della nazionalizzazione. Esso propone che la Commissione continui a sedere e a fare rapporti provvisori relativi ai miglioramenti da portare all'industria del carbone e chiede l'applicazione immediata delle proposte formulate nel rapporto. Il governo accetta le proposte Senkey e Bonar Law rileva che esse implicano il mantenimento del controllo del carbone per la durata di 2 anni. Bonar Law conclude:

«Il governo è andato fino agli estremi limiti delle concessioni per evitare lo sciopero. Se questo sarà dichiarato il governo metterà in opera senza la menoma esitazione tutte le risorse dello stato (applausi) per vincere rapidamente. Nessun governo potrebbe agire in altro modo, se viene impegnata una tale lotta non può esservi che una sola via di uscita, altrimenti qualsiasi governo in Inghilterra sarebbe finito (vivi applausi).

Tutta l'Ucraina è in mano dei bolscevichi

LONDRA, 19. — Una informazione dell'«Agenzia Reuter» dice che nessuna notizia ufficiale dell'evacuazione di Odessa è giunta stamattina a Londra.

L'occupazione di Kherson e di Nicolieff da parte dei bolscevichi avvenne dopo una accanita resistenza delle truppe francesi che furono infine costrette a sgombrare la città e a ritirarsi nei pressi di Odessa.

Le guarnigioni tedesche lasciate dietro le linee bolsceviche non hanno apparentemente opposta alcuna resistenza, esse hanno abbandonato le armi e fraternizzano con i bolscevichi. Tutta l'Ucraina è in potere dei bolscevichi.

Il trasloco di Carlo Ultimo
L'hanno invitato a levare l'incomodo

ZURIGO, 21. — Si ha da Vienna: Si comunica ufficialmente che la domanda dell'ex-imperatore Carlo di trasferirsi in Svizzera è stata fatta di accordo col governo dell'Austria tedesca nell'interesse della repubblica e della sicurezza personale dell'ex-imperatore.

La «Neue Freie Presse», invece, afferma di avere appreso dal castello di Eckartosau che Carlo non domandò che gli venga concesso di ritirarsi in Svizzera. Si tratta invece d'un esilio che per altro soltanto l'assemblea nazionale avrebbe avuto il diritto di decretare.

La situazione militare in Russia

LONDRA, 20. — L'«Agenzia Reuter» pubblica:

Notizie ricevute principalmente dal nord della Russia indicano un crescente ostilità degli operai contro il regime bolscevico ed il grave carattere della situazione finanziaria del governo dei soviets. Le informazioni che giungono accennano alla scissione della frazione moderata dei menseviki in seguito all'adesione del partito ai bolscevichi.

Si riferisce che il morale e la disciplina delle truppe bolsceviche nel nord della Russia sono pochissimo soddisfacenti specialmente per quanto riguarda la guarnigione di Pietrogrado. Parecchi ufficiali generali della settima armata bolscevica sono stati esonerati dalle loro funzioni per incapacità. Nulla da annunciare dal fronte murmano. Sul fronte d'Arcangelo gli attacchi segnalati nella scorsa settimana sono cessati. La situazione delle truppe alleate su questo fronte è completamente soddisfacente, i tentativi dei bolscevichi di ricacciarle al mare sono completamente falliti.

Sul fronte meridionale l'esercito dei volontari mantiene le sue posizioni, ma i cosacchi del Don si ritirano lentamente dinanzi agli eserciti bolscevichi rinforzati.

Sul fronte orientale i siberiani hanno riportato un considerevole successo avanzandosi ad ovest di Perm nonchè a sud ed hanno occupato Ufa e Birsk.

La guerra in Lettonia

LONDRA, 20. — Si ha da Copenaghen: Le truppe lettoni si sono impadronite di mitragliatrici. I bolscevichi si ritirano su tutto il fronte.

Vicende della guerra in Estonia

STOCCOLMA, 20. — Un comunicato estone in data di martedì sera dice:

In vicinanza di Petschery abbiamo occupato il villaggio di Shereberova. Il villaggio di Russkibor è stato preso dalle truppe ausiliarie finlandesi. Nel settore di Marienburg sono stati impegnati combattimenti sulla linea Friedenhof-Bennen-Bankoplan-Ludhe. Un comunicato estone in data di mercoledì mattina dice:

Il nemico ci ha attaccato a Marienburg con automobili blindate. Siamo stati costretti ad abbandonare il ponte sulla Sehrezbech. I combattimenti sono continuati sulla linea Kaukstl-Bangoplan.

+ ✱ +

Il comizio di Pirano

TRIESTE, 19. — Ieri a Pirano, al Teatro Tartini, affollatissimo, si è svolta una magnifica manifestazione d'italianità. Erano presenti tutte le autorità del luogo. Il Presidente del comitato dell'Assistenza civile ha ringraziato il pubblico numeroso presentando l'avv. Ignazio Simonelli e l'avv. Dario Lupi. L'avv. Lupi ha declamato la «Sagra di Santa Gorizia» fra la commozione dei presenti. L'avv. Simonelli ha commemorato Vittorio Lochi, collegando poi il pensiero del poeta, troppo presto scomparso, con il momento attuale in cui si attende ansiosi l'esito della conferenza della Pace di Parigi ed esaltando l'italianità incorruttibile della Dalmazia. Infine è stato proposto e votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«La cittadinanza di Pirano celebrando il Poeta che cantò la «Sagra di Santa Gorizia» quando il destino maturava nel sangue purissimo di tutti i figli d'Italia, la vittoria e la fortuna immancabile della Patria, fa suo il grido di dolore e di spasimo di tutta la Dalmazia ed invoca la sua liberazione e la ricongiunzione al territorio nazionale nel nome della storia, del diritto e della civiltà contro le insidie e le frodi che pullulano dalle scorie e dalle ceneri di una barbarie abbattuta e distrutta per sempre».

La flotta austriaca a Venezia

Le navi della flotta austriaca entrano oggi nel porto di Venezia. Non importa che — per cagione dell'armistizio — non sieno ancora dichiarate nostro bottino di guerra, non importa che abbiamo ancora sull'albero di maestra la bandiera interalleata: esse sono nostre, perchè noi - noi soli - le abbiamo prese, noi che abbiamo distrutte le «dreadnoughts» austriache, in cimenti dei quali il mondo intero parla con ammirazione, noi che in tre anni di guerra, non abbiamo dato un giorno solo di tregua al nemico, trincerato nei più sicuri ripari, che l'abbiamo cercato, e battuto nei paraggi più difficili e insidiosi, che lo abbiamo oncia ad oncia stancato, stremato, e in fine chiuso, come in casse da morto, a Pola ed a Cattaro.

Questo dicono le navi austriache a Venezia.

E dicono che l'Italia ha ripreso il dominio dell'Adriatico e liberato l'Istria e la Dalmazia con la sapienza dei suoi comandanti, il valore dei suoi marinai, la potenza delle sue navi. Dicono che non fu solo vendicata Lissa, ma un secolo di dolore e di vergogna per le nostre genti adriatiche: il secolo che ebbe inizio nell'abbietto contratto con cui Napoleone ci aveva venduti allo straniero.

Il fantasma di Lissa, che altro non fu — perchè la battaglia è stata un breve episodio, e il nemico fu indotto a proclamare la sua vittoria, dopo che noi abbiamo gridato la nostra sconfitta; — il fantasma di Lissa che funestamente operò sullo spirito delle popolazioni dell'altra sponda, è scomparso. Tutta quanta l'organizzazione stata creata dall'Austria dopo Lissa è scomparsa per sempre. Mezzo secolo di fatiche, di sacrifici, di spavalderie imperialistiche — chi non ricorda l'ordine del giorno dell'ammiraglio Montecuccoli — sono dispersi al vento ed in mare. Di tutta la gloria marinara austriaca non rimane che il monumento a Teghetoff, che aveva imparato l'arte a Venezia.

Dicono le navi austriache arrivate a Venezia che, sbrattato lo straniero dalle acque e dalle terre nostre, l'Italia ricostruirà con la stirpe rimasta sana e fiera, la nuova potenza che di Roma e di Venezia marinare riassume e prosegue la nobilissima missione tra i popoli del mondo.

+ ✱ +

La simpatica festa di Praga

PRAGA, 19. — (Ritardato) — Stamane alle ore 11, il presidente della repubblica Massaryk ha ricevuto la commissione italiana incaricata della consegna delle polizze di assicurazione ai combattenti ufficiali czeco-slovacchi del Corpo d'Italia. Il presidente si è intrattenuto per oltre un'ora con la Commissione, vivamente interessandosi della geniale organizzazione di cui si è compiaciuto per il pensiero generoso di affratellare i combattenti czeco-slovacchi con i combattenti italiani. Il Presidente Massaryk ha avuto parole di viva simpatia per il generale Solaro della commissione e rappresentante del Comando Supremo italiano e per il commendator Skodnik nella sua duplice qualità di vice direttore per le Assicurazioni nazionali e vice presidente della Lega italo-czeco-slovacca. Il presidente ha avuto poi un colloquio col generale Piccione comandante supremo delle truppe di occupazione della Slovacchia compiacendosi della sua opera.

Nella sala d'onore al Hradcany si è svolta la solenne cerimonia per la consegna delle polizze agli ufficiali.

Erano presenti il generale Pelle con il suo S. M., il generale Piccione, il ministro d'Italia comm. Lago e il ministro per la difesa nazionale Klofac. Il generale Piccione ha rivolto un saluto agli ufficiali czeco-slovacchi, ai rappresentanti di tutti i reggimenti e reparti del corpo czeco in Italia, riaffermando oggi in nome dei soldati d'Italia gli inalterati sentimenti di fratellanza. Ha esaltato il significato morale altissimo dell'assicurazione che resterà un ricordo tangibile di fratellanza, di fede e di sangue che rimarrà nelle opere di pace.

Il generale Solaro, a nome del comando Supremo, ha portato il s[aluto] ai soldati czechi che sul fronte italiano hanno cooperato alla liberazione della loro patria. Si è dichiarato lieto di poter consegnare agli ufficiali le polizze di assicurazione in Praga nei locali del castello che fu già imperiale e su cui oggi sventola libera la bandiera della nuova repubblica. (La relazione della seconda parte della bellissima festa fu pubblicata ieri nelle ultime della notte).

LA VENEZIA GIULIA PROCLAMA A TRIESTE in un grandioso comizio il diritto d'Italia su Fiume e la Dalmazia

Il discorso di Sem Benelli

TRIESTE, 20. — Iersera, al Politeama Rossetti, Sem Benelli ha pronunciato un patriottico discorso.

Il pubblico triestino è accorso numerosissimo per ascoltare la voce del poeta e la serata è riuscita una delle più grandiosemente belle, delle più italianamente significative che Trieste ricordi. Erano presenti il generale Petitti ed il sindaco sen. Valerio. Quando si è alzato il sipario e sono apparsi i vessilli di Fiume e della Dalmazia è scoppiato un uragano d'applausi.

Cessate le acclamazioni Sem Benelli ha cominciato a parlare.

Conviene che il mondo abbia fede nell'Italia

«A noi che combattemmo, egli ha detto, a noi, Trieste, sei la promessa più sacra, finalmente raggiunta. Tu sei ora italiana, ed è bene che quella che chiamammo pur già da vecchia Italia» parli qui del destino dell'Adriatico e domandi un segno della sua volontà. A Parigi discutono del nostro mare. Trieste non deve permettere che nel suo naturale dominio si accovacci ancora la belva capace di distruggere ogni bellezza rinata. L'Adriatico è interesse di Trieste: essa deve sentirlo nella sua storia dei suoi commerci, nello spirito che la mosse a diventare quello che ora è. Oggi il tempo urge e bisogna far sentire le volontà alte e chiare. Conviene che il mondo abbia fede nell'Italia. Se essa conseguirà quanto chiede, saprà fare opere alla fede riposta in lei. La nostra civiltà è garanzia. Il popolo che fin ieri si è gettato nella mischia ardente per amore dell'umanità ha diritto di avere la sua ricompensa intera. In essa è anche il bene d'Europa, il bene del mondo e ciò val meglio che le fortune dell'avventura politica serbo-croata-slovena, dei suoi amici e dei suoi apostoli sfaccendati (applausi).

L'oratore prosegue manifestando il suo concetto circa il beneficio che un Adriatico italiano può portare alla civiltà nuova. Il mezzogiorno di Europa è diviso da un mare, egli dice, che è un'arma, questo mare è l'Adriatico. Chi la impugnerà? Ogni qualvolta l'ha impugnata l'Italia fu civiltà e fu luce nel mondo, e ciò dai tempi di Roma. Ma non da oggi il sacro diritto ad impugnarla è all'Italia conteso.

La Germania è lontana

Fra italiani e slavi il possesso dell'Adriatico è un necessario motivo di lotte. La Germania che pur vorrebbe impugnare questa lucida arma puntata verso l'Oriente non può giungervi da sè. E' lontana. Deve usar forza e deve, come nell'ultima guerra, asservire al suo fine gli slavi. Ma è fatale che ogni sforzo della Germania verso il cuore della latinità si ritorca in danno di lei. Roma è la tomba dei barbari (grandi applausi).

La minaccia panslavistica

Sem Benelli parla ora della gravità della minaccia slava che pendette sull'Adriatico alla vigilia della guerra, quando la Russia era in piedi con tutta la sua cupida sensualità d'impero. Il bolscevismo ha ora stremato le forze materiali panslavistiche alle quali attingevano anche i jugoslavi, ma non ha distrutto in sè l'imperialistica effervescenza espansiva che sonnecchia nella civiltà pervertita del popolo russo. Non conviene pensare che domani la Russia non abbia a rialzarsi dalla sua prostrazione odierna e a riprendere il cammino dove la condusse il suo sogno imperiale. L'Oriente donde piombarono tante volte sull'Europa oscurità e sciagura batterà ancora contro le porte d'Europa. Conviene che l'Europa abbia un'arma: quest'arma è l'Adriatico. Conviene che essa abbia un limite custodito: questo limite è la sponda orientale dell'Adriatico. Esso sarà strenuamente difeso dagli istriani e dai dalmati che furono e saranno fra i migliori soldati d'Italia (grida di Viva la Dalmazia! Viva Spalato italiana).

Il nostro diritto

L'oratore continua parlando del diritto degli italiani di avere affidata dal mondo la difesa della civiltà sul limite orientale dell'Adriatico. In questa umanità malata, egli dice, dove tante idee non sono che materialità indigeste, dove tanti falsi umanitari non amano gli uomini, ma la lotta fra gli uomini, l'Italia è forse la sola che abbia trovato una idea nella grande guerra. Le nazioni [illegible] combatterono con idee diverse e di valore impari. Ma l'idea dell'Italia fu redenzione. Redenzione della nostra terra, miglioramento ed esaltazione della nostra operosità, fermo proposito di affermare oltre ogni [illegible] la grandezza morale della [illegible] italiana. L'umanità è [illegible] senza idee più alte delle persone e dei loro appetiti. Lo stesso lavoro non [illegible] crede di potersi sopprimere [illegible] nella cooperativa. Tutti sentono la necessità di una nuova fede. L'aspirazione alla rinascita è una necessità ed in ogni dove. Ora a questa rinascita il popolo italiano è più pronto perchè esso è più sano.

Un inno alla grandezza del popolo italiano

L'oratore sciolgie un inno alla virtù del grande popolo italiano lavoratore, di questo popolo che bene ha il diritto gli si lasci compiere tutta l'opera sua, che gli si paghi il sudore e il sangue versato su tutta la terra, che lo si consideri quello che è il più vero e schietto della nuova civiltà. Gli uomini migliori di ogni nazione, i più illuminati nell'universo delle genti sono debitori all'Italia dell'atto di fiducia e del premio che essa chiede: l'Adriatico italiano.

Il genio d'Italia ha nutrito tutte le nazioni. L'Inghilterra moderna ebbe dall'Italia l'arte sua più nobile ed i suoi più liberi ed umani pensieri.

Nei programmi di Wilson manifestatamente si rileva la buona sostanza del pensiero mazziniano. Tutta l'Italia vuol procedere verso la nuova civiltà e nessuno più di lei ne ha la forza. Questa civiltà ha un solo vero: la vita e l'amore. La legge deve essere amore. La proprietà è nell'amore. Il diritto è nell'amore, e l'uomo nuovo italiano è al colmo dell'amore italiano rinascente, umano poi. Di ciò l'esercito italiano gagliardo e vittorioso è il vivo esempio. La sua disciplina fu fede in idee d'amore. Il mondo può fidarsi di noi. Noi non conosciamo disciplina che non sia fondata sulla fede. Non esiti più la nuova umanità a dichiarare l'Adriatico premio e strumento di civiltà nelle mani dell'Italia. Sia dato questo mare agli operai nostri benefattori del mondo.

L'oratore continua raffigurandosi la vita della umanità universale fluente all'Adriatico posto nelle operose e valide mani d'Italia. Fiume e Spalato saranno anch'esse redente quel giorno. Gli uomini di tutto il mondo, perchè la civiltà sia sicura debbono decretare che questo giorno venga. Ricordano essi che la vita che procede col ritmo di morte — ed hanno imparato tutti sui campi di battaglia — non si ferma dinanzi al nulla. L'Adriatico è nostro».

Il patriottico discorso, durato un'ora e mezza, è salutato alla fine da una acclamazione indescrivibile della folla che sventola fazzoletti e bandierine tricolori.

L'ordine del giorno acclamato

Il capitano Colantuoni propone ai cittadini quest'ordine del giorno che essi acclamano con evviva entusiastici:

«Il popolo di Trieste serrato intorno al poeta della forza e della fede romana, tutto pervaso dalla comune certezza dei destini della patria vittoriosa, conscio della giustizia del sogno nazionale giustizia che il sacrificio rese più augusta e più degna, invoca che nell'ora dell'arbitrato mondiale che vuole santo il diritto delle genti siano tornate alla loro madre sempiterna con Fiume incorruttibile, quelle terre che da Zara a Spalato secoli di martirio e di devozione consacrarono insuperabilmente italiane».

L'ordine del giorno è approvato da un'immensa acclamazione.

La folla uscita dal teatro continua a manifestare il suo entusiasmo patriottico. Si canta da mille voci l'Inno di Mameli. La folla circonda l'automobile di Sem Benelli che avanza lentamente. All'Albergo Savoia il poeta deve affacciarsi al poggiolo del primo piano e pronunzia fra acclamazioni frenetiche brevi parole di saluto con l'augurio che i voti nostri per la Dalmazia si adempiano.

Il retaggio della guerra

Diamo il seguente brano del mirabile discorso pronunciato l'altro ieri a Milano dal generale Giardino, il comandante dell'Armata del Grappa:

«La guerra ha lasciato un enorme retaggio di dolori che a fatica si placheranno, di ferite che a fatica si potranno rimarginare; ha distrutto ricchezze incalcolabili, ha interrotto e deformato lo svolgimento naturale delle industrie e del lavoro; ha paralizzati per lungo tempo i normali commerci; ha lasciato il mondo in un disagio acuto, irritante e generale, che tutti dolorosamente sentiamo.

«Ed in questa situazione di diffuso disagio, una spina s'incarna: la sensazione di disparità ingiuste, che sono derivate dalla guerra. Nella vita febbrile della guerra passano i più forti ed i più degni; ma qualche volta passano i più destri. Nella prova dell'abnegazione e del sacrificio passa la virtù; ma qualche volta passa l'arrivismo. E' inevitabile; sarà anche l'eccezione; ma è una spina, perchè è una ingiustizia.

«Ora, tutto questo è da sanare e da risanare, perchè se non si risorgesse dal disagio, giustizia, libertà e diritto finirebbero per essere parole vane.

«E dal disagio non si risorge se non con lungo, pertinace e proficuo lavoro. E lavoro lungo, pertinace e proficuo non si può svolgere se non nella tranquillità e nella concordia sociale.

«La insofferenza e la impazienza non giovano: è evidente. Nessuna forza al mondo può far sì che la guerra non sia stata o che ne siano soppresse le conseguenze. Disconoscere la necessità di ricostruire laboriosamente e ordinatamente, è contro la logica, oltre che contro l'evidenza.

«Eppure noi assistiamo ancora oggi a convulsioni disordinate, che alle distruzioni inevitabili della guerra accumulano volontarie distruzioni novelle, sopprimono la libertà e l'attività della convivenza civile, allontanano sempre più la possibilità e l'inizio del risorgimento dal disagio.

«Vero è che questo avviene presso popoli che non ebbero fibra per reggere alla lunga prova della guerra, o presso popoli che la guerra hanno perduta. E vero è che il medesimo loro esempio ha virtù evidente, dovunque il buon senso non sia morto, di immunizzare. Ma non è men vero che lo è un pericolo, e che da quel pericolo bisogna guardarsi. Per guardarsene ricordare la guerra».

Cosa sono le "Sudbahn" lombarde

ROMA, 20. — In questi giorni si è parlato delle obbligazioni «Sudbahn» sia per gli investimenti fatti in questi titoli dei fondi del Prestito di San Marino, sia per la liquidazione degli interessi e la posizione del capitale, delle quali cose si occuparono finanzieri francesi. Queste obbligazioni furono emesse (col 3 per cento di interessi netti) dalla Società ferroviaria per la costruzione delle linee delle provincie italiane soggette all'Austria che furono riscattate nel 1888 con corresponsione di attualità.

Durante la guerra la Società non ha pagato gli interessi ai portatori di obbligazioni. Alcune linee ferroviarie corrono in territorio ora redento e il Governo deve regolare con la Società le annualità dal 1914 al 1919.

Ora si sta costituendo a Milano un Consorzio fra i possessori di queste obbligazioni per esplicare una azione in comune, come hanno già fatto i francesi.

I maggiori introiti dello Stato per le imposte

Grande ascesa di redditi

ROMA, 20. — Nei primi otto mesi del corrente esercizio finanziario lo Stato ha percepito somme in fortissimo aumento in confronto di quelle dell'esercizio precedente. Per le imposte sul consumo, l'aumento verificatosi è di 76 milioni derivanti nella massima parte da queste voci: zucchero 5 milioni, dogane 23, dazio addizionale sulle bevande alcooliche 18, fabbricazione spiriti 7, dazio sul caffè 3 milioni, ecc.

Il reddito dei dazi interni di consumo segna invece una diminuzione e ne sono ben chiare le ragioni derivanti dallo stato di guerra.

Importanti miniere scoperte in Sicilia

ROMA, 20. — Recentemente in Sicilia, nella provincia di Caltanissetta sono stati scoperti dei giacimenti importantissimi che sono di solfato di magnesia e di soda, e di sali di potassa. Si tratta di un bacino minerario di eccezionale importanza per la economia nazionale ed il cui sfruttamento recherà certo un colpo decisivo al monopolio di questi prodotti, esercitato sin qui dalla Germania.

Tale scoperta merita una attenzione particolare, considerato che dall'estero si segnala un nuovo aumento dei prezzi ed una diminuzione della produzione di detti minerali.

Un convegno per la definizione di uno sbocco marittimo alla Svizzera

ROMA, 20. — E' imminente la riunione a Locarno di una commissione della quale farà parte anche il Presidente della Confederazione Svizzera, composta di tecnici elvetici e di interessati alla navigazione interna marittima. Fra i temi da svolgere per l'Italia, è di speciale importanza quello intorno alla scelta che la Svizzera deve fare dei porti esteri ai quali appoggiare in «punti franchi» la nuova lotta commerciale marittima, che batterà bandiera elvetica.

Gli interessi del porto di Genova e di quello di Venezia, per le rispettive grandi linee di navigazione, sono ben chiari, da non aver bisogno di speciale richiamo e si spera che nel convegno di Locarno non sarà dimenticata la loro importanza anche per la Svizzera.

Le curiosità dell'"Almanacco del Gotha"

Edizione 1919

ROMA, 20. — La traduzione francese dell'«Almanacco del Gotha», testè uscito, porta una dichiarazione dell'editore Pethers, nella quale scusa il ritardo nella pubblicazione dicendo che lo si deve «allo smembramento dell'Austria ed alla trasformazione dei 22 Stati germanici in repubbliche, avvenimenti che hanno interrotto il lavoro di preparazione dell'Almanacco sul più bello».

In questa edizione del Gotha, Guglielmo II conserva il titolo inalienabile di conte di Hohenzollern; il Kronprinz è ridotto a semplice dottore in medicina veterinaria della scuola veterinaria superiore di Berlino.

La crisi serica e la campagna dei bachi

ROMA, 21. — Nell'ultima campagna dei bachi, il prezzo dei bozzoli toccò persino le 15 lire per chilogrammo, avente per base l'elevatezza del cambio, salito a 230. In conseguenza di ciò i filandieri gravarono di un costo di 170-180 la seta greggia; caduto il cambio da 230 a 129, la Svizzera, che acquistava la seta italiana a 78 franchi per chilogrammo, pari a lire 170, dovrebbe pagarla oggi a lire 130 circa. Ma poichè sul mercato mondiale la seta costa oggi assai meno, i filandieri italiani non possono mandarvi la loro merce, senza dover sopportare perdite disastrose.

Indice del tracollo dei prezzi sui prodotti serici, sono le attuali quotazioni dei bozzoli secchi, precipitati a 24 lire da 42 per chilogrammo. Per aiutare i produttori, lo Stato si fece provvisoriamente acquirente diretto della seta al prezzo di costo, contando di rivenderla specialmente in America, ed istituì presso la Banca d'Italia in Torino ed in Milano uffici speciali per l'acquisto di seta filata in Italia da bozzoli di produzione italiana ed a prezzi ragguagliati al costo dei bozzoli.

Si tratta, insomma, di un provvedimento speciale che ha salvato l'industria, sia pure artificiosamente.

Ma i tecnici si preoccupano adesso dell'avvenire. L'Italia, essi dicono, ha non soltanto l'interesse, ma l'assoluta necessità di mantener vive e feconde le risorse scaturenti dall'industria serica. I depositi della seta e dei bozzoli secchi saranno probabilmente esauriti quando si inizierà la nuova campagna dei bachi: ma poichè i bachicultori, allarmati dalle voci catastrofiche che si fanno circolare circa un vilissimo prezzo dei bozzoli, si mostrano poco disposti a vaste colture, i tecnici chiedono che gli organi competenti diano assicurazioni in proposito, affinchè la produzione dei bozzoli non subisca diminuzioni, le quali, oltre che danneggiare singolarmente quanti dall'industria serica ritraggono un profitto diretto, sarebbero risentite dalla economia nazionale. La produzione annuale della seta greggia, tratta da bozzoli di produzione nazionale, s'aggira, infatti, intorno ai quattro milioni di chilogrammi.

Cronaca Provinciale

DA MANZANO

Festa militare ad Oleis

Ci scrivono, 21.

In occasione della distribuzione in Oleis delle ricompense al valor militare agli Ufficiali e militari di truppa della VII.a Brigata Bersaglieri venne pure solennemente consegnata alla famiglia Cantarutti di Oleis la Medaglia d'Argento al valor militare decretata alla memoria del Sergente mitragliere d'aereoplano Cantarutti Tarcisio caduto in combattimento aereo il 27 ottobre 1918 nel cielo di Vittorio Veneto.

La solenne cerimonia si svolse alle 15 di ieri 19 corr. nella spianata attigua alle scuole di Oleis alla presenza delle rappresentanze dei reggimenti 2.o e 3.o Bersaglieri delle Compagnie Mitragliatrici di Brigata, delle rappresentanze del Comune di Manzano e della frazione di Oleis nonchè alla presenza di quasi tutta la popolazione del paese.

Un bel sole primaverile allietò la festa che riuscì imponente.

La medaglia assegnata alla memoria di Cantarutti venne appesa dal Comandante della VII Brigata al petto del fratello dell'eroico aviatore residente in Oleis.

Dopo la consegna delle Medaglie i baldi Bersaglieri sfilarono di corsa dinnanzi ai decorati dispostisi dinnanzi alla casa dei Cantarutti, ove intrecciato a festoni di alloro si leggeva la scritta: «Onore e gloria all'eroico aviatore».

Dopo lo sfilamento venne celebrata la benedizione nella Chiesa Officiata dal cappellano del 3.o Bersaglieri coll'intervento del parroco, di tutte le autorità, degli Ufficiali e della popolazione.

Ecco l'elenco dei decorati del 2.o Bersaglieri:

Medaglia di bronzo tenente Sacchi, caporale Agresti e bersagliere Friso.

Del 3.o bersaglieri: Medaglia di bronzo tenenti Diducci e Tafuri, sergente Pizzi, caporale Tamburini e bersagliere Lottini.

La motivazione della medaglia di argento concessa al sergente Cantarutti di Oleis è veramente splendida. Eccola:

«Modesto, abile e coraggioso mitragliere d'aereoplano da bombardamento, si offrì spontaneamente ad ogni più rischiosa impresa. Il 27 ottobre 1918, accerchiato, durante un'operazione di guerra da un nucleo di 5 apparecchi nemici, calmo e sereno dinnanzi al pericolo sostenne, con eroico contegno, la lotta ineguale fulminando gli avversari col tiro infallibile della sua arma e abbattendone due fino a che, coll'apparecchio in fiamme, precipitava al suolo scontando coll'eroica morte il magnifico esempio del suo ardimento. — Cielo di Vittorio Veneto 27 Ottobre 1918».

Ecco il testo del discorso pronunziato dal Comandante della VII.a Brigata Bersaglieri durante la cerimonia:

«Signori rappresentanti del Comune di Manzano e di Oleis, Ufficiali, Sottufficiali, Bersaglieri della VII.a Brigata!

«Quattro anni or sono l'Italia entrava in quella guerra che doveva portarla oggi alla completa vittoria ed al riscatto delle terre italiane entro confini sicuri e sacri perchè segnati da Dio fra il mare e l'Alpi.

«I nostri soldati, rappresentanti ogni classe e ceto della popolazione sfidando rischi e disagi quali la storia mai vide, con inflessibile costanza e con indomito valore dal piano alle nevose Alpi, seppero quella vittoria consacrare a prezzo di sangue e di sacrifici sostenuti nella fede della Vittoria dall'intera Nazione.

«Ed oggi i fortunati superstiti possono ammirare il prodigio compiuto, frutto della disciplina che avvinse Esercito e Paese, Soldati e cittadini i quali furono, come volle il nostro Re, un solo esercito.

«Ed oggi, o Bersaglieri della VII Brigata è caro al mio cuore di vostro comandante ed alla presenza gradita del signor rappresentante del comune di Manzano e della autorità di Oleis, di poter consegnare ai prodi il segno del valore dimostrato in combattimento.

«Ma oggi, compiamo qui convenuti, un sacro dovere solennemente onorando la memoria di un cittadino di Oleis, di questo villaggio che ci ospita, onorando la memoria del sergente Cantarutti Tarcisio, caduto eroicamente in combattimento aereo nel cielo di Vittorio Veneto il 27 ottobre 1918, allorquando già si disegnava la grande vittoria del nostro Esercito, quella vittoria che determinava per contraccolpo il crollo degli Eserciti germanici in Francia.

«Così nella gioia della premiazione degli Ufficiali e Bersaglieri valorosamente comportatisi sulle azioni dell'ultimo anno di guerra, nell'anno della Santa riscossa sul Piave, alle Rose, in Val Bella, a Costalunga, sul Montello, tra Piave e Livenza e fra Livenza e Tagliamento, comprendiamo con devoto compianto un figlio di Oleis, di questa benedetta terra Friulana, baluardo d'Italia, poichè qui aspramente fu conteso al nemico in tre anni ogni palmo di terra italica, qui furono sopportate le pene e le violenze di una barbarica invasione, qui i nostri soldati, qui i bersaglieri della 23.a Divisione, inseguendo il nemico in fuga, ebbero la immensa gioia di riabbracciare per primi i fratelli e ad essi porgere il conforto della assistenza e quello del lavoro per la rinascita dei campi.

«Ed ora, raggiunta la meta, raccogliamoci nei comuni dolori pei lutti sofferti e più stretti di prima in fraterna unione e da sincera e spontanea disciplina, diamoci alle opere della pace sicchè questa nostra Patria fatta più grande e più rispettata nel mondo, per virtù dei suoi figli generosi, possa riprendere il trionfale cammino della civiltà nei secoli venturi.

«Giuriamo in nome dei fratelli caduti che il loro sacrificio non fu vano e che la conquistata vittoria, sotto la guida del nostro Re, sapiente e glorioso, sia piena di benefici e di fortune per l'avvenire d'Italia».

DA TARCENTO

Associazione fra Combattenti. — Ci scrivono, 21:

L'altra sera, in seguito ad iniziativa di alcuni ufficiali, sottufficiali e soldati, nella sala Cojaniz venne tenuta una numerosa riunione di ex-combattenti allo scopo di fissare i preliminari per istituire l'Associazione fra combattenti del Mandamento di Tarcento.

Il rag. Antonio Candiago, ufficiale degli alpini, spiega il programma dell'Associazione e il valoroso capitano degli alpini, cav. Alberto Mini, dimostrò l'utilità dell'affratellamento di tutti i combattenti nella grande guerra.

Venne da ultimo, all'unanimità, approvato il seguente ordine del giorno:

«Molti congedati del Mandamento di Tarcento, riuniti in adunanza, conferiscono ad un Comitato provvisorio nelle persone dei sigg.: rag. Mosca Gino, Cesca Orlando, Gobetti Eliseo, Giuseppe Missittini di Tarcento; perito geometra di Tricesimo, ing. Antoniutti Giovanni Battista di Nimis; perito Rovere Giovanni e Job Francesco di Cisertis; Venturini Giovanni di Segnacco; Steccati Lino ed Ermacora Guglielmo di Maiano; Burei Pietro di Cassacco; rag. Antonio Candiago, segretario,

l'incarico di:

a) compilare uno statuto della costituenda associazione fra gli ex-combattenti del Mandamento;

b) redigere un manifesto che esponga in forma esauriente e sintetica le aspirazioni dei componenti l'associazione e le modalità con le quali essi si propongono di conseguirle;

c) di fare la necessaria propaganda nei Comuni del Mandamento per ottenere il massimo numero di adesioni;

d) prestare, nei limiti del possibile, la necessaria opera per il disbrigo delle pratiche più urgenti, relative all'assistenza connessa ai problemi di guerra».

DA TOLMEZZO

Per i Consorzi Zootecnici

L'egregio cav. Giuseppe Marchi, commissario prefettizio di Tolmezzo, ha diramato ai sindaci dei mandamenti di Tolmezzo e di Ampezzo, la seguente circolare:

«Comunico il tenore del telegramma 16 corrente, inviato dal Ministero delle Terre Liberate concernente la ricostituzione del patrimonio zootecnico, onde si conoscano le disposizioni che il R. Governo sta prendendo al riguardo e che affidano come entro un tempo non lontano il prezioso capitale su cui la Carnia fonda le sue maggiori risorse sarà, se non in tutto, in buona parte reintegrato».

Ecco il telegramma inviato dal Ministero delle Terre Liberate in data 16 marzo 1919, ore 14, n. 26940:

«E' imminente pubblicazione decreto costituente Consorzi Zootecnici obbligatori comunali e provinciali per ripopolamento bestiame con finanziamento principalmente di Stato e distribuzione in conto risarcimento danni guerra. In attesa pubblicazione per guadagno di tempo tornerà opportuno consigliare ad autorità provinciali, quale Deputazione provinciale, Camera di commercio, Enti agrari legalmente costituiti, istituzioni spontanea per l'impianto Consorzi provinciali. Rimetto a parte, con tutta sollecitudine, ampie istruzioni. Gradirò assicurazione. — F.to: Per Ministro Terre Liberate, Pietriboni».

CRONACA CITTADINA

Il censimento della Carta Veneta

Una proroga di tre giorni

La «Stefani» ci comunica:

ROMA, 20. — Con decreto del 20 marzo 1919 è stato stabilito che le dichiarazioni di possesso dei buoni della Cassa Veneta, di cui il decreto 27 febbraio 1919 n. 130, potranno essere accettate fino a tutto il 23 marzo 1919.

Non sappiamo quanto potrà giovare questa proroga di tre giorni, che viene anche annunciata piuttosto in ritardo. Devono aver compreso anche a Roma, come qui s'era compreso subito, che il termine di otto giorni, determinato per le denuncie, non era sufficiente per i paesi lontani dai centri, dove le operazioni potevano essere fatte, come avvenne appunto a Udine, entro una settimana.

Come ci verranno comunicate (e sarebbe bene che tutti i nostri corrispondenti si affrettassero a farlo) le cifre delle denuncie dei buoni, le pubblicheremo.

Intanto ci pare necessario rilevare subito che le informazioni sulla quantità di carta veneta, che si riteneva esistere nelle terre invase, devono essere state esagerate.

Dai calcoli che facevano le nostre notabilità, prima del censimento, si doveva ritenere che esistesse nelle provincie invase oltre mezzo miliardo di carta veneta.

L'ex-ministro del Tesoro, on. Nitti, aveva calcolato ascendere ad oltre un miliardo tale somma; e non si peritò di dichiararlo alla Camera, asserendo che persino i ragazzi delle terre liberate possedevano migliaia di lire.

Ora dal fatto che a Udine, sia pure quasi interamente spopolata, ma con un vasto mandamento e con la sede — durante l'invasione, — del Comando Supremo nemico, che spendeva e spandeva allegramente i prodotti del ladro torchio austriaco — dal fatto che qui non sono stati denunciati che **dieci milioni** di buoni della Cassa Veneta, si deve fin d'ora dedurre che i calcoli dell'on. Nitti erano fondati su informazioni poco attendibili, su induzioni fantastiche. Queste gli vennero probabilmente suggerite dalle prevenzioni, incredibili in un uomo del suo ingegno, ma non forse in un cittadino del suo sentimento verso il popolo veneto che, nella guerra, ha dato prove di patriottismo, di coraggio, di resistenza, di abnegazione, quali nessun altro popolo della contristata Europa ha offerto.

Se, come dobbiamo arguire da questa cifra di 10 milioni, sia pure unica, ma abbastanza importante, del censimento a Udine, la somma totale dei buoni della Cassa Veneta viene ad avere una notevole riduzione sui preventivi, compilati dai soliti ispettori di Roma, chiare ne appariscono le conseguenze.

Il peso che il Governo dovrà sostenere per la restaurazione delle terre invase ed occupate viene notevolmente alleggerito — e si renderà per ciò, possibile non solo una maggiore larghezza di risarcimenti per coloro che ebbero distrutti o depredati gli averi, ma si potrà affrettare il pagamento dei risarcimenti con immenso beneficio non solo del Veneto, ma di tutta la nazione.

Per la prima sovvenzione

Il Sindaco di Udine ha pubblicato il seguente manifesto:

Il Sindaco di Udine, a norma dell'articolo 4 del Decreto Luogotenenziale N. 130 del 27 febbraio 1919, e dell'articolo 5 del Decreto 28 febbraio stesso del Ministero del Tesoro, avverte i detentori di buoni della Cassa Veneta di Prestiti, i quali ne abbiano già denunciato il possesso, che potranno richiedere una sovvenzione pei buoni medesimi in ragione del 40 per cento e sino al massimo di lire venete mille per ogni capo di famiglia presso la Cassa di Risparmio di Udine dal giorno 24 marzo corr. al 5 aprile p. v.

Le denuncie fatte al comune di Udine

Il giorno 13 andante marzo ha avuto inizio ad Udine l'accertamento degli importi della moneta veneta in possesso dei cittadini; moneta questa emessa dal nemico durante il periodo dell'invasione.

Gli uffici all'uopo destinati erano installati nella vasta Palestra dello Stabilimento delle Scuole elementari di San Domenico.

Il servizio è stato disposto bene e non si ebbero a lamentare soverchi affollamenti nè lungaggini nel disbrigo del lavoro.

La chiusura delle operazioni fu effettuata la sera del giorno 20 dal cav. Giuseppe Conti, preposto alla Direzione.

La Palestra era stata suddivisa in quattro scompartimenti improvvisati per l'occasione: il primo destinato per la presentazione delle dichiarazioni, per la ricognizione e la indentificazione dei denuncianti, eseguita ad opera dei capi quartiere, guardie municipali e campestri. Negli altri tre ambienti, — Sezione I, II e III — su presentazione delle dichiarazioni vistate e timbrate, veniva eseguito con sollecitudine il rilascio dei documenti ulteriori.

Il primo giorno diede, per risultato oltre mezzo milione di lire venete mediante denuncie varianti da 10, 20, 40, 60 e 100 lire, ed altre da qualche migliaio sino a 70 ed 80 mila; nei giorni susseguenti vi furono denuncie sino a 120, 150, 170, 180 mila lire da parte di negozianti, industriali, esercenti, ecc., e di 40, 50, 60 ed anco 90 mila da parte di agricoltori e contadini. Talvolta si presentava qualcuno che mai per il passato aveva avuto troppa dimestichezza col denaro; e si faceva innanzi con una certa timidezza, quasi esitante (e si può capire perchè) dichiarazioni dalle 5, 6, 10 ed anche ventimila lire venete.

Nove milioni e mezzo

Ed ecco il risultato delle denuncie fatte nel Comune di Udine:

13 marzo, denuncie n. 170, per l'importo di Lire Venete 539,181,30 — 14 marzo, denuncie 404, per lire venete 1,170,679,70 — 15 marzo, denunzie 372 per lire 1,164,956,70 — 16 marzo: denuncie 150, per lire 510,353,90 — 17 marzo: denuncie 454, per lire venete 2,393,828,60 — 18 marzo: denuncie 469, per lire 1,034,451,55 — 19 marzo: deunucie 450, per lire 1,609.728.80 — 20 marzo, denuncie 425, per lire venete 1,089,401,60.

In totale denuncie n. **2903** per Lire venete **9,512,582,15.**

Ieri venerdì furono raccolte due denuncie.

La Giunta Municipale

Deliberazioni prese dalla Giunta Municipale nella seduta del 21 marzo:

1.o Il Sindaco comunica che, avuta notizia della prossima partenza da Udine della Croce Rossa Americana, ha espresso, in nome della Città, alla benemerita Istituzione i più vivi ringraziamenti per l'opera da essa spiegata in favore della nostra popolazione; aggiunge che della riconoscenza della Città si farà interprete presso la Centrale di Roma e che si prefigge di offrire ai Dirigenti della Sezione di Udine la medaglia ricordo che il Comune ha fatto coniare per i benemeriti verso la Città.

La Giunta con unanime plauso approva.

2.o Aderendo a richiesta del Ministero della Pubblica Istruzione — Direzione Generale delle Belle Arti — ha consentito che il quadro «Concilium in Arena» del Tiepolo, ora in deposito presso la R. Sopraintendenza di Firenze, sia inviato a Parigi dove si stà preparando una esposizione d'arte, il cui provento sarà devoluto a sollevare le popolazioni della parte orientale della Francia devastata dal nemico.

3.o Ha deliberato di riaprire nella vecchia sede del palazzo del Tribunale l'Ufficio di collocamento al quale vengono demandate oltre le funzioni tutte relative al collocamento della mano d'opera anche quelle per l'erogazione dei sussidi per la disoccupazione involontaria.

4.o Riconosciuto l'interesse di eseguire fin d'ora un preciso censimento dei buoni comunali di Cassa emessi durante l'invasione nemica ha deliberato di procedere al censimento suddetto dal 24 marzo al 5 aprile p. v. per mezzo dello stesso Ufficio provvisorio che stà eseguendo il censimento della moneta Veneta, salva la opportuna riduzione del personale, determinando che sia da includere nel modulo di denuncia la dichiarazione della causa del possesso.

5.o Ha nominato Presidente della Commissaria Uccellis, in sostituzione dell'Assessore dimissionario sig. avv. cav. Giuseppe Nimis, l'Assessore Sig. avv. cav. Antonio Cristofori.

6.o Ha deliberato la ripresa del servizio scolastico nella frazione di Baldasseria.

Viveri ed effetti di vestiario distribuiti dalla Croce Rossa Americana nel mese di febbraio

Crediamo, non solo opportuno, ma doveroso, pubblicare questa lista delle distribuzioni fatte, nel mese di febbraio, nei paesi del Friuli, dalla Croce Rossa Americana, delle cui benemerenze abbiamo già diffusamente parlato:

Arta, viveri razioni 300 — Attimis, id. 600; razioni e indumenti 600 — Barazzetto: viveri razioni 100 — Bertiolo, id. 300 — Beano, id. 200 — Bressa di Campoformido, id. 400 — Buia, id. 1200 — Buttrio, id. 300 — Begliano, id. 500 — Biauzzo, id. 820; indumenti 300 — Cassacco, razioni viveri 500 — Carlino, id. 500 — Corno di Rosazzo, id. 200 — Chiasottis, id. 500; — indumenti 500 — Cussignacco, razioni viveri 168; indumenti 100 — Cividale, razioni viveri 2000 — Camino di Codroipo, id. 1500 — Flelis, id. 400 — Flaibano, id. 200 — Forni Avoltri, id. 1600 — Lumignacco, id. 1000; — indumenti 200 — Latisana, raz. viveri 1000 — Martignacco id. 125 — Mortegliano, id. 627 — Morsano, id. 400 — indumenti 500 — Madrisio raz. viveri 600; indumenti 100 — Magredis raz. viveri 600; indumenti 600. — Marano, raz. viveri 500 — Oleis, id. 250 — Ovaro, id. 400 — Orzano, id. 600 — Remanzacco, id. 700 — indumenti 700 — Prepotto, raz. viveri 250; indumenti 250 — Porpetto, raz. viveri 800 — Pagnacco, id. 200; indumenti 200; — Pantianicco, raz. viveri 160; indumenti 200 — Pavia d'Udine, raz. viveri 320 — Pradamano, id. 304 — Pocenia, id. 600 — Percotto id. 200 — Povoletto, id. 800; — indumenti 200; — Risano raz. viveri 250; indumenti 300 — Ronchis di Faedis raz. viveri 350; indumenti 300 — Ravascletto raz. viveri 500; indumenti 500 — Ronchi raz. viveri 600 — Ragogna id. 500; indumenti 100 — Resiutta raz. viveri 500 — indumenti 100; — Spilimbergo indumenti 500 — S. Giovanni di Manzano raz. viveri 100 — Sclaunicco id. 600 — indumenti 900. — Sedegliano, raz. viveri 1250; indumenti 500 — S. Vidotto, raz. viveri 500; indumenti 250 — S. Lorenzo di Manzano, raz. viveri 200; indumenti 100 — S. Pietro di Ragogna, raz. viveri 250; indumenti 500 — S. Giovanni e Corno, raz. viveri 474 — S. Giorgio di Nogaro, id. 100 — Tavagnacco, id. 125 — Treppo Carnico, id. 500 — Treppo Grande, id. 1200 — Tissano, id. 500 — Tricesimo id. 2400 — Terenzano, id. 600 — Venzone, id. 1000; indumenti 100 — Zugliano raz. viveri 100; indumenti 500. — Udine, raz. viveri 14492.

In totale oltre 51,000 razioni di viveri e 8500 razioni di indumenti.

Oltre a ciò, agli Istituti ed opere pie di Udine e provincia furono distribuite ingenti quantità di viveri, indumenti, biancheria, materiale da ospedale, farina Nestles per bambini e malati, ecc.

Distribuzione di cavalli inglesi

La Cattedra Ambulante ci comunica:

In questi giorni, con generale soddisfazione è stata fatta a Udine, dalla Delegazione Eserciti Alleati, pel tramite dell' Ispettorato Ippico e della Catetdra Ambulante d'agricoltura, la distribuzione di circa 230 cavalli inglesi, a prezzi di favore, per l'agricoltura ed altrettanti se ne stanno distribuendo a Pordenone.

L'affluenza degli agricoltori è stata notevole e, del resto ben giustificata, trattandosi di animali di pregio, ceduti a prezzi veramente favorevoli.

Le richieste hanno superato il numero dei capi disponibili, e in ciò è prova del grande bisogno di quadrupedi, e del crescente interessamento degli agricoltori per l'allevamento dei cavalli.

E' già preannunciato un secondo lotto di 160 capi, di cui la metà sarà destribuita a Pordenone entro il 24 corrente, l'altra metà a Udine il giorno 28.

Sarà tenuto conto dei prenotatori che non furono favoriti dalla sorte nella prima distribuzione; saranno pure accettate dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura nuove prenotazioni fino a tutto il giorno 27 corrente, o fino a esaurimento della disponibilità.

Si confida che a questi due lotti, altri ne seguiranno al più presto, in relazione ai grandi bisogni della Provincia.

Sarebbe, a tale proposito, desiderabile che oltre ai cavalli a pagamento, venissero concesse a fida cavalle fattrici, di cui pure vi è molta ricerca.

Siccome poi, non tutti hanno i danari pronti per il pagamento, bisognerebbe che i cavalli potessero cedersi in conto risarcimento danni.

I buoni intendimenti dimostrati sinora dall'Ispettorato Ippico per venire incontro ai bisogni della nostra Provincia, e lo speciale interessamento del Signor Maggiore Pannoncini, qui inviato per le consegne dei cavalli, fanno sperare che le domande avanzate dalla Autorità Agrarie Provinciali per nuove assegnazioni di cavalli avranno l'esito desiderato.

Il ribasso dei prezzi

L'Agenzia «Italia Nuova» informa che a Parigi, in tutti i Restaurants, in una settimana, i prezzi hanno avuto un ribasso del 30 per cento.

Sottoponiamo questa notizia ai saggi riflessi dei nostri egregi trattori.

Traffico oltre la linea d'armistizio

La Camera di Commercio ha ricevuto i seguenti telegrammi del Ministero dell'industria e commercio:

«Sono state impartite disposizioni ai Governatori militari che merci esportabili dal Regno potranno essere spedite oltre la linea armistizio e limiti territorio Fiume giusta seguente ordine:

1.o, quando sia dimostrato che pagamento avvenga in dollari, sterline franchi francesi o in valuta svizzera o spagnola, olandese e scandinava;

2.o, quando sia dimostrato che valore della merce esportata si compensi con quello della merce importata;

3.o, quando siano esibiti certificati di Banche benevise od autorità locali, attestanti che pagamento avvenga con apertura di credito;

4.o, quando trattisi di merce di cui il nostro paese abbia sovrabbondanza e cui esportazione facciarsi in concorrenza, nel qual caso occorre permesso questo Ministro. Per Ministro Commercio Paratore».

«Consiglio superiore economico sedente a Parigi ha deciso togliere blocco Austria tedesca ed Ungheria. Con successiva deliberazione sarà fissata data per ripresa commercio. Risermovi indicare limiti e modalità relativi. — Paratore ».

Possessori di titoli russi

La Camera di Commercio ricevette un telegramma del Ministro del Tesoro, avvertente che tutti i cittadini italiani possessori di titoli russi devono farne denuncia alla Direzione Generale del Tesoro in Roma entro il corrente mese, specificando la specie dei titoli, il loro ammontare nominale ultima scadenza e gli interessi percepiti.

Associazione nazionale dei combattenti

La costituzione della Sez. Friulana avrà luogo, come abbiamo già annunziato, **domenica prossima 23 corr. alle ore 10,30 ant.** presso la Casa del Soldato, in via Cavallotti.

Potranno intervenire tutti i militari combattenti della Città e della Provincia.

Riunione dei giovani esploratori

Riceviamo:

S'invitano i Giovani Esploratori già iscritti alla Sezione di Udine, ad intervenire ad una riunione che avrà luogo «Domenica 23 c. m. alle ore 10» nei locali della Palestra di Via della Posta.

Il sottoscritto nutre piena fiducia che nessuno dei presenti in Udine vorrà mancare all'appello che ha per scopo, non solo di contare il numero dei G. E. rientrati in Sede, ma altresì di prendere accordi per la continuità della Sezione che conta ormai patriottiche tradizioni.

Si accettano nuovi iscritti.

Il Vice Presidente
G. di Colloredo Mels.

I tipografi in assemblea

Per iniziativa di alcuni operai tipografici venne indetta una adunanza per domenica 23 corrente alle ore 10 antimeridiane nei locali della Società di Mutuo soccorso (gentilmente concessi) per discutere in merito al modo da compartarsi nell'attuale momento. Dati i periodi eccezionali in cui attraversiamo e la necessità di un accordo completo fra operai, si raccomanda caldamente a tutti di intervenire trattandosi dei nostri più vitali interessi e per assicurare in modo più equo la vita avvenire.

Un gruppo di operai.

Oggetti vari in contravvenzione

In una perquisizione eseguita, in seguito a denuncia, dai RR. CC. nella abitazione di Assunta Serravalle fu Pietro di anni 44, in via Cicogna n. 32, vennero rinvenuti vari oggetti che la perquisita ammise non esser suoi. Aggiunse che le erano stati portati dai suoi bambini i quali li avevano raccolti nella via abbandonati o perduti dagli austro-germanici dopo una perquisizione.

La benemerita non trovò buona la giustificazione, e deferì la Serravalle all'autorità giudiziaria per avere contravvenuto al bando del Comando Supremo del 28 novembre 1918.

Furti di oggetti diversi

Alcuni passanti che si trovavano l'altra sera in via S. Daniele, non si sa se per distrazione o di proposito, forzata la serratura della porta d'ingresso alla rimessa, che si trova nel cortile della casa n. 40, abitata dalla signora Amalia Lutman ved. Giuliani, e osservato che nella rimessa stessa era distesa della biancheria, se la appropriarono e ritornarono sulla pubblica via senza essere disturbati.

La vedovella, accortasi alla mattina del tiro giuocatole si presentò ai RR. CC. e raccontò quanto le era accaduto. I capi di biancheria mancanti sono i seguenti: 10 lenzuola, 14 federe, 14 asciugamani, 5 camicie da donna e una tovaglia il tutto del valore di lire 250.

— Banco Giuseppe fu Pietro di anni 50 di Paderno, venne derubato di una macchina da cucire «Singer», di una macchinetta fotografica, di un paio di mutande, di tre chilogrammi di lardo e tre di zucchero.

— A Colombo Carlo fu Giovanni di anni 32, abitante ai Casali Paparotti, mancarono sei galline del valore di L. 180 e cinque lenzuola del valore di L. 75.

Decesso

L'altr'ieri è morto a Udine, dove era tornato per preparare il ritorno della famiglia, ancora esule a Bologna, il nostro operoso e stimato negoziante di Via Manin, Umberto Lugugnana. Alla famiglia desolata mandiamo le nostre vive condoglianze.

ECHI DI CRONACA

1200 disegni di pizzi formano l'assortimento dei grandi Magazzini G. B. Gius. Valentinis e C. succ. alla Ditta E. Mason, piazza Mercatonuovo.

FRA I LIBRI

"I quaderni di gloria" (1)

Sulle falangi eroiche che assicurarono alla patria i naturali confini che Iddio segnò e la meravigliosa fantastica vittoria, molto si è scritto, ma non si è riusciti fino ad oggi a dare a quelle pubblicazioni forma concreta e, aggiungeremo, degna della grande epopea.

Ora, una pubblicazione «sui generis», nella quale saranno ricordati, nella forma più fervida, quanti sacrificarono alla Patria, quanti la onorarono con gesta di sublime bellezza lati, e riprodotte pagine ignorate o sconosciute del loro valore, sta per uscire, a colmare una lacuna, ad esaltare degnamente le legioni dei combattenti italiani.

Tale pubblicazione, che costituirà degnamente il documento più vivo e palpitante del periodo bellico dell'Italia, in armi, è appunto quella ideata con nobiltà di pensiero, dalle premiate officine grafiche V. Lischi e Figli dei Bagni di Casciana.

I «Quaderni di Gloria» conterranno, infatti, oltrechè le imagini dei caduti con cenni biografici, anche i nomi dei decorati e degli invalidi di guerra. Ogni Comune d'Italia farà con essi la più bella commemorazione dei propri conterranei, assicurandosi altresì, in una, le più belle pagine di storia scritte col sangue per la grandezza d'Italia.

Ogni foglio, adornato da simbolici fregi di Emilio Notte, il pittore della impressione e delle forti immagini, sarà un brano di storia.

Tale pubblicazione è affidata ai Comuni. Ai Comuni italiani spetta questa doverosa glorificazione.

Le generazioni future molto avranno da imparare sui «Quaderni di Gloria». Ecco perchè li raccomandiamo con vivo sentimento di italiani.

(1) «Quaderni di Gloria» — Arti grafiche V. Lischi e Figli — Bagni di Casciana (Pisa).

RECENTISSIME

I sottufficiali e i milit. della classe 87 inviati in licenza illimitata

ROMA, 21. — Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica una circolare in cui si determina che dal 1. aprile p. v. siano iniziate le operazioni per l'invio in licenza illimitata dei militari di truppa, compresi i sott'ufficiali della classe 1887, nonchè dei militari nati nell'anno 1887, ma arruolati in leva posteriori, che si trovano nelle condizioni previste dalla circolare 42 del «Giornale Militare» del corrente anno.

I militari della specialità automobilisti saranno trattenuti circa un altro mese e quindi si fa riserva di emanare apposito ordine del giorno per loro licenziamento.

I graduati della classe 1887, adibiti come personale presso gli Stabilimenti militari di pena, saranno invece licenziati dalle armi il 1. giugno p. v.

La Regina Elena per i bambini delle terre liberate e redente

ROMA, 21. — Costante pensiero dopo la vittoria fu per S. M. la Regina di soccorrere i bambini che avevano subito per un anno i tormenti della invasione nemica. Dapprima si inviarono indumenti e soccorsi, di poi si organizzarono quotidiane refezioni popolari. Una prima cucina fu stabilita in Feltre, che distribuisce 1300 minestre fra la città e le frazioni. Inoltre in Feltre S. M. fa distribuzione di latte per i bambini e per gli ammalati.

Così pure a Conegliano si istituirono delle cucine e distribuzione di latte; funziona una cucina popolare anche per i bambini che è venuta, quale compimento dell'opera di soccorso, una pronta e generosa offerta da S. M. Le razioni che si distribuiscono giornalmente sono 400.

A Gorizia la Regina istituì una distribuzione giornaliera di latte per i bambini poppanti. A Trieste S. M. mandò soccorsi in alimenti ed indumenti di bambini. Anche a Fiume i bambini hanno ricevuto alimenti.

Queste benefiche organizzazioni, volute da S. M., sono state accolte con grande entusiasmo dalle popolazioni che per tanti mesi hanno sofferto e le attestazioni di viva e profonda riconoscenza sono innumerevoli.

*

Millerand commissario generale a Strasburgo

PARIGI, 21. — Il presidente del Consiglio, Clemenceau, accompagnato dal maresciallo Foch, ha conferito stamane col generale Stephanil dello esercito czeco-slovacco.

Millerand ha assistito al Consiglio dei ministri, al quale ha risposto come intende espletare il mandato di commissario generale a Strasburgo. Egli partirà quanto prima per la sua residenza.

PARIGI, 21. — Il Presidente della Repubblica francese Poincarè, su proposta di Clemenceau, ha firmato un decreto che nomina Millerand commissario generale della Repubblica a Strasburgo.

La fortezza di Parigi

PARIGI, 21. — La Camera dei deputati ha approvato un progetto di legge relativo alla classificazione della fortezza di Parigi.

*

Il rilascio dei passaporti per l'estero

ROMA, 21. — In seguito ad una riunione tenuta il 20 corr., sotto la presidenza di S. E. Borsarelli e con l'intervento dei rappresentanti dell'interno, dell' industria e del commercio, sono state concordate le seguenti norme per il rilascio dei passaporti ai cittadini che isi recano all'estero.

Tali norme confermano con opportune semplificazioni quelle precedentemente impartite:

1. La facoltà di rilasciare passaporti ai cittadini che intendono recarsi in paesi alleati e neutrali e di apporre a detti passaporti il visto per l'uscita dal Regno, è, per delegazione del ministro degli affari esteri, totalmente affidata alle autorità circondariali di pubblica sicurezza, mantenendosi l'obbligo del preventivo «nulla osta» del commissariato generale dell'emigrazione, unicamente nei riguardi delle persone espatrianti per ragioni di lavoro ed aventi obblighi militari.

2. Per i cittadini che intendono recorsi in paese nemico ancora soggetto a blocco, il rilascio dei passaporti ed il visto per l'uscita dal Regno sono subordinati al «nulla osta» del ministro degli affari esteri, che le autorità circondariali di P. S. avranno cura di richiedere direttamente.

3. Quando si tratti di cittadini che intendono recarsi in paese nemico, non più soggetto alle restrizioni del blocco, se l'espatrio avviene per ragioni di commercio, le autorità circondariali di P. S., accertato lo scopo del viaggio, potranno rilasciare direttamente il passaporto ed il visto per la uscita, altrimenti dette autorità dovranno previamente chiedere il «nulla osta» del ministro degli esteri, ferma restando in ogni caso la competenza del Commissariato generale dell'emigrazione a termini del n. 1. Si sono date altresì istruzioni ai Prefetti perchè affrettino il più possibile le pratiche relative al rilascio dei passaporti.

Caillaux, Loustalot e Briand chiamati a deporre n l proc. Cavallini

ROMA, 21. — (Processo Cavallini). Sono presenti gli imputati Cavallini, Brunicardi, Re Riccardi, Pozzoli. Si ha notizia che si richiesero le autorità francesi di disporre che per il giorno 25 marzo possano venire a deporre Caillaux, Loustalot, Comby, Briand, il baritono Sotolana, ed altri.

Si riprende l'interrogatorio del teste Vigliani. Questi dice che Cavallini gli dichiarò che la Germania non avrebbe mai violato la neutralità Svizzera e che avrebbe fatto una forte spedizione contro l'Italia. Soggiunge che si conosceva un elenco di deputati italiani compilato da Cavallini e che accanto a ciascun nome era l'indicazione di una somma.

Però non fu possibile avere l'elenco. Cavallini, del resto dichiara di non avere mai corrotto alcuno.

Il teste Pascilli dice che ebbe occasione di fare qualche operazione di banca con Cavallini, ma poi lo perse di vista. Tutto risultò in piena regola. Nel giugno del 1915 cessò i rapporti col Cavallini, che rivide nel 1916. Poscia ruppe le relazioni con lui. Dice che un giorno a Torino un signore propose a Cavallini un nuovo apparecchio fotografico per aeroplano.

=*=

Due umili eroi friulani

ROMA, 21. — L'«Epoca» pubblica:

Fra gli umili eroi, che diedero fulgido esempio di italiana fierezza, sfidando la morte pur di servire la patria, vanno segnalati Pinzani Giuseppe di Gniva, volontario di guerra, ed il suo compagnio Giovanni di Lenardo da Lischiazza (Canale del Ferro), che, sorpresi dall' invasione, seppero tenersi alla macchia, molestando senza tregua il nemico, danneggiandolo se e quando potevano, e ravvivando dovunque la fede e la resistenza nelle popolazioni.

A loro si deve lo scoppio di munizioni a Sella Carnizza; furono essi che, sotterrandole in un bosco a Lischiazza, riuscirono a salvare le campane di diversi villaggi; essi infine riuscirono a nascondere in alcune grotte delle montagne carniche oltre 200 fucili ed abbondanti munizioni da impiegarsi in un moto insurrezionale da loro ideato per il giorno in cui avessero potuto organizzare un gruppo di audaci, sul tipo degli eroi delle bande armate di Novarons che, duce il dott. Andreuzzi, nel '64 tennero a bada per due mesi diecimila austriaci.

Fiera di entrambi, l'ubertosa vallata che diede i natali ai due valorosi, li addita oggi all'ammirazione di tutti ed a rampogna dei pochi rinnegati che nel servaggio la patria obliarono.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 6,45 — 11,17 — 17,45.
Udine-Cormons-Trieste: 5,30 — 14.— — 19,30.
Udine-Pontebba: 6,15 — 15,35.
Udine-Cividale: 6.— — 10,45 — 18,30
Udine-Palmanova-Cervignano: 6.14 — — 11.14 — 17.35.
Stazione per la Carnia-VillaSantina: 9.4 — 17.30 — 21.4.

ARRIVI

Venezia-Udine: 11,30 — 13,42 — 19,7.
Trieste-Cormons-Udine: 10,30 — 17,30 — 21,50.
Pontebba-Udine: 10,33 — 22,13.
Cividale-Udine: 8 — 13.20 — 21.30.
Cervignano-Palmanova-Udine: 9,28 — 14,25 — 20,46.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.